



Premio letterario

“Il posto dell'anima”

1° edizione, Lavello 16 aprile 2010

1° Premio

conferito a

Antonio F.

con l'opera

Lavello: quanti spiriti illustri!

Questa mattina, noi della 2°D, siamo diretti al palazzo di Città del mio paese, Lavello, per visitare il piccolo museo della civiltà contadina e quei pochi reperti archeologici qui esposti (la maggior parte sono presso il castello di Melfi). Durante il giro mi allontano per andare in bagno, ma ahimè! Ci rimango chiuso e preoccupato provo a gridare. Nessuno viene in soccorso, mi siedo per terra e aspetto. Passa del tempo e la mia ansia inizia a crescere. Possibile che nessuno si sia accorto della mia assenza? Con il pensiero rivolto ai miei genitori ,mi appisolo; all'improvviso mi sveglio e mi accorgo che è notte, ora sì che sono nei guai! Riprovo ad

aprire la porta, strano, ora funziona, mi precipito fuori, è tutto buio, che paura. Più in là vedo una luce soffusa, come di candele, mi avvicino ad essa, sono davvero candele. E, cosa ancor più strana c'è un via vai di gente insolite che sa di antico. Ho l'impressione che siano dei fantasmi, ma non di quelli che spaventano. Si avvicina uno di loro dall'aria piuttosto distinta che si presenta dicendomi che è Arnolino, feudatario di Guglielmo Braccio di Ferro, fondatore del Castello di Lavello, ora municipio; dopo che gli spiego cosa mi è accaduto, decide di farmi passare la notte, raccontandomi le origini del palazzo in questione e presentandomi altri spiriti illustri. Intanto mi racconta che il castello fu fondato in epoca Normanna e l'impianto originale aveva la pianta quasi quadrata, con ingressi a settentrione e a occidente. Nel cortile centrale fa bella mostra un pozzo di pietra (su cui troneggia lo stemma dei Del Tufo, feudatari del 500) e dove si affacciavano magazzini, stalle, alloggi del corpo di guardia. Al primo piano c'era l'appartamento del feudatario, il salone della corte, un giardino pensile, una loggia interna e le residenze dei cortigiani e dei servi. Questa semplice struttura venne arricchita tra il 300 e 400, dai feudatari Del Balzo-Orsini, da un loggiato, una torre e da balconi. Il castello aveva due gallerie sotterranee: una per scopi militari l'altra collegata a una chiesa. In epoca sveva la struttura subì ulteriori interventi. Nel 1279, quando il feudatario angioino Galerano de Yvri sospende i lavori su di esso, era già definito "castrum" e viene danneggiato nell'incendio ordinato da Carlo II D'Angiò nel 1298. Il castello fu ricostruito nel 1600. Dopo questo interessante racconto, Arnolino, mi porta vicino allo spirito di un personaggio molto illustre, si tratta di Romano IV, figlio legittimo di Federico di Svevia e (olandese di Brienne, il quale mi racconta che mentre raggiungeva la Puglia nel 1254, si ritrovò con le sue truppe nel territorio lavellese e che fu avvelenato dietro ordine del suo fratellastro Manfredi, presso ("allora "domus feudalis", oggi palazzo di città. In un altro angolo c'è uno spirito munito di spada, è Rainaldo, valoroso cavaliere del XIII secolo, nemico di Carlo D'Angiò. Egli stava facendo due chiacchiere con un certo Agnolo da Lavello, detto Tartagliati 350-1421), uno dei soldati mercenari più forti del periodo delle Compagnie di Ventura. Con lui c'è suo figlio: Gaspare Broglio, scrittore e segretario dei signori di Rimini: Malatesta. Ad un certo punto si avvicina un certo Gian Domenico De Fonzo e mi chiede se sto bene, infatti egli, in vita, era un medico famoso che seguì il re Federico D'Aragona in Francia. Più in là vedo uno spirito solitario che legge un libro, è Francesco C. Villareale. Gli spiego che a Lavello c'è una scuola che porta il suo nome, egli lusingato mi chiede se amo il mio paese. Gli rispondo che Lavello mi piace perché è un paese piccolo e tranquillo, crescendo, mi sono reso conto che a noi ragazzi offre poco. Egli mi risponde che il futuro di Lavello dipende dall'impegno della mia generazione.

Sta per fare giorno e... che strano mi sveglio e sono nel mio letto. Era solo un sogno, tutta colpa delle ricerche fatte sul mio paese e del film, vi@to ieri: "Una notte al museo".



Premio letterario

“Il posto dell’anima”

1° edizione, Lavello 16 aprile 2010

2° Premio

conferito a

Mario D.

con l’opera

Il posto dell’anima

Oggi è venuto a trovarmi il mio amico Martin e non vedo l'ora di fargli conoscere i miei amici, ma, soprattutto, di fargli visitare il mio paese, di cui gli ho tanto parlato nelle e-mail che ci scambiamo spesso tramite Internet. Prendiamo quindi le nostre bici, riempiamo d' acqua le nostre borracce e, con qualche soldo in tasca per un eventuale gelato, iniziamo il nostro giro. Decido di iniziare dal Pescarello: è il quartiere più antico di Lavello, quello che rappresenta, con i suoi vicoletti stretti e le case

addossate tra loro, il nucleo originario del mio paese. Scelgo come punto di partenza il Pescarello poiché voglio mostrare a Martin come lo sviluppo urbanistico abbia cambiato il mio paese. Pedalando tra le numerose salite e le improvvise discese, gli racconto che, a scuola, ci hanno insegnato che il nome "Lavello" deriva dal termine latino "Labellum", usato dai paesani per indicare l'abbeveratoio degli animali; infatti, il paese sorge tra le pianure pugliesi e i pascoli verdi del Vulture, lungo i tratturi della transumanza. Infatti Lavello, ancora oggi, è pieno di fontane che hanno dato il nome Alle varie contrade del paese; molte delle quali sono state ben restaurate e vengono visitate da studenti che utilizzano Lavello come tema di studio. Nello stesso momento in cui passiamo davanti alla "Fontana Nuova", posta a distanza dal cuore del paese, su una via di collegamento con i paesi limitrofi, notiamo che la fontana è ancora pienamente efficiente e vi si incontrano gli agricoltori, che fanno scorta di acqua, e qualche giovane che la sfrutta per lavare la propria vettura. Il nome di ogni fontana indica una tradizione o, addirittura, una leggenda che si è tramandata nel tempo. A scuola ci hanno anche raccontato che Lavello era già un centro abitato importante nell' epoca antica, abitato dai Dauni, poi dai Romani e dai Longobardi, a loro volta cacciati, intorno all' anno millequaranta, dai Normanni guidati da Arduino. Per vedere i reperti archeologici del mio paese, porto Martin al piccolo museo che si trova all' interno del Municipio di Lavello. Poggiamo le nostre bici sul pozzo al centro della piazzola ed entriamo nel museo, che, in realtà, non è altro che una rappresentazione di una casa nel Medioevo, quando un appartamento era formato da una sola stanza, che riuniva tutte le funzioni indispensabili. Usciamo dal museo e decido di avvicinarmi, con Martin, ai pressi del cimitero, per far conoscere a Martin, la risaputa vista del Pescarello da lontano, dominata dalla struttura del campanile di San Mauro al centro. Trovandoci vicino al cimitero, ci siamo accorti che quella posizione era l' ideale per fare un confronto tra: la Lavello "antica" e quella "nuova". Il Pescarello, infatti, è posto in posizione più elevata rispetto alla zona pianeggiante, su cui si è sviluppata la nuova Lavello. Giustamente, Martin mi fa riflettere su una particolarità del nostro paese su cui non avevo mai meditato: il Pescarello rappresenta il centro storico del mio paese, tuttavia, esso è staccato dal paese, invece di trovarsi al centro, all'interno del centro abitato. Nello sguardo e nel volto di Martin,

intuisco un po' di noia: Martin, probabilmente, si aspettava qualcosa di più divertente per questo pomeriggio. Passiamo per l'entrata Nord e, alla vista dello stemma, decido di annoiare per un' ultima volta, Martin con la storia della "Torre Ardente": Lavello partecipò attivamente alla rivolta ghibellina del milleduecentosessantotto. Il paese subì un grave incendio provocato da Carlo I d'Angiò, che distrusse gran parte dell' abitato. Dopo tutte queste storie, Martin mi avvisa che ha il desiderio di andare in qualche posto dove poterci svagare; così decidiamo di andare in piazza Matteotti. Arrivati lì, Martin rimane a lungo a osservare l'imponente fontana al centro della rotatoria. Veniamo subito raggiunti da altri amici: Giuseppe, Marco e Nicola, anche loro in sella alle proprie bici. Insieme organizziamo una partita nell' "oratorio": il luogo della Chiesa Sacro Cuore dedicato ai *ragazzi* e allo sport. Dopo una faticosa e bellicosa partita, ci rechiamo sugli "scaloni": imponenti scale su cui i ragazzi amano chiacchierare e rilassarsi. Mi metto d' accordo per la sera con i miei amici, ma, nello sguardo di Martin, riconosco un' espressione perplessa: non capiva, infatti, cosa stessimo dicendo, poiché, involontariamente, parlavamo in dialetto. Tutti quanti scoppiamo in una fragorosa risata, poiché ci siamo accorti di quanto il nostro dialetto sia incomprensibile a orecchie estranee. Dopo aver concluso l' appuntamento per la sera, io e Martin torniamo a casa mia per riposarci. L'idea che Martin si era fatto di Lavello cambia completamente quando, sulla via del ritorno, vede i negozi e il fermento delle varie attività. Arrivata la sera, Martin chiede quali siano i nostri piani, poiché a Roma la sera non ci sono le piazze frequentate dei ragazzi. A Roma, la sera, non c'è l' abitudine dello struscio, ossia del passeggio su e giù per il corso. Durante la passeggiata non si sta mai soli, sempre tutti riuniti in gruppi di amici, ma anche di conoscenti. Forse il mio paese non è nulla di eccezionale, però io vi sono affezionato e non lo cambierei per nulla al mondo.



Premio letterario

“Il posto dell'anima”

1° edizione, Lavello 16 aprile 2010

3° Premio

conferito a

Angelo B.

con le poesie

Lavello, L'emigrante, Lavello città natia

LAVELLO

E' un profumo che sale pian piano, che rimane indelebile nei nostri sogni.

E' un profumo fatto di mandorle in fiore,
di erba bagnata, di grano maturo.

E' un canto gioviale
che corre per tutte le strade,
le vie contorte e acciottolate.

A chi viene dalla Puglia
appare per magia
il campanile del mio paesello:
Lavello.

L'EMIGRANTE

Stretto nel suo paltò con la valigia di cartone per la
via stretta se ne andò.

Né uno sguardo, né un ripensamento, ma un
solo pensiero nel cuor suo infranto.

Il vento sibillino
ondeggia fra gli alberi
che fanno capolino,
una lieve pioggerella
leviga i lastroni
che portano alla Fontanella.

A passo veloce
a piazza Pantano
sei arrivato
e in tempo sulla corriera
sei salito.

Sul viso, una lacrima cade leggera, ma un sol pensiero ti
consola: Lavello mio ritornerò!

LAVELLO CITTA' NATIA

Lavello, città natia bella e piena di fantasia.

Lavello, città verde, luminosa, gente non perde.

Lavello, città serena, sempre vi è la luna piena.

Lavello, città di fontane, acqua dai alle piane.

**Lavello, città di grano,
ogni contadino crea un fascio con una mano.**

**Lavello, città di feste e tradizioni allegre con bande di trombe e
percussioni.**

Lavello, città di illustre figure, geni, poeti, gente senza paure.

**Lavello, San Mauro è il tuo modello, lì, nella parte antica, il
Pescarello.**

Lavello conserva il Pescarello, il più antico, il suo preferito.

**Lavello, sei una città ricca di storia,
nel Medioevo hai avuto il più bel momento di gloria.**

**Lavello, il tuo simbolo è la Torre Ardente
che rappresenta l'ardore della fede della tua *genie*.**



Premio letterario

“Il posto dell’anima”

1° edizione, Lavello 16 aprile 2010

Premio speciale della Giuria

conferito a

Pasquale F.

con l’opera

Il posto dell’anima

Cosa c'è di meglio di una piccola cittadina dove la criminalità scarseggia?

Beh, di sicuro stiamo parlando di Lavello, una cittadina in provincia di Potenza, ricca di reperti storici.

Il suo nucleo originario è sorto su un dosso dalle pareti ripido, inciso dal torrente Crapelotto.

I suoi principali monumenti artistici sono: la chiesa di Sant'Anna, costruita nel XVIII secolo, il Castello, sede del Municipio, costruito nel XVII secolo, la Fontana Nuova, il Pescarello “ù Pescaridd”....

Nel 1436 ci fu l'ultimo assedio Medioevale di Lavello.

Tale episodio ha lasciato un segno nei ruderi della "torre diruta et infocata", ora sede del Municipio.

La parte più antica del paese è il Pescarello, che *inizia*, dalla chiesa di San Mauro.

Lavello è anche uno dei principali centri agricolo- commerciali della provincia.

La fertilità del territorio consente la produzione di cereali, uva, olive, ortaggi e barbabietole.

Vi sono olivicoltori, frantoi oleari, mulini e impianti vinicoli.

Come i comuni limitrofi, l'area si caratterizza per l'influenza positiva sull'occupazione della fabbrica e dell'indotto SATA, una delle maggiori aziende del gruppo Fiat.

A Lavello sono praticati il calcio e la pallavolo.

E' degna di nota la scuola di karaté "Karaté Club Lavello", affiliata alla Libertas aperta dal maestro Carmine Passio e divisa con un istruttore di balli caraibici.

Inoltre, sono presenti la Junior Calcio, fondata da Agostino e Giuseppe Alberti, e la PGSC, fondata dalla Parrocchia del Sacro Cuore.

Il nostro protettore è San Mauro Martire che si festeggia il 2 Maggio.

A Lavello festeggiamo anche il Carnevale con il fantoccio, che viene successivamente bruciato, i domini, i carri ed i festini. Insomma, questa piccola città è il paradiso di chi si sente stanco dei trambusti delle grandi città come New York, Tokio, Roma.